



MARCO PALMA – CINZIA VISMARA
PER GABRIELLA. STUDI IN RICORDO DI GABRIELLA BRAGA
I

Copyright © 2013
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10
I - 03043 Cassino (FR)

ISBN: 978-88-8317-072-0 € 120,00
(quattro tomi indivisibili)

Cassino 2013

Per Gabriella

Studi in ricordo di
Gabriella Braga

a cura di
Marco Palma e Cinzia Vismara

Tomo I


EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

COLLANA DI STUDI UMANISTICI

6

Per Gabriella
Studi in ricordo di
Gabriella Braga

I

a cura di
MARCO PALMA e CINZIA VISMARA



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

2013

Copyright © 2013 – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10 – Cassino (FR)
ISBN 978-88-8317-072-0

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, se non autorizzata

Elaborazione

Stella Migliarino

Centro Editoriale di Ateneo

Campus Folcara

Via Sant'Angelo in Theodice

I-03043 Cassino (FR)

Tel.: +39 0776 2993225 – Fax: +39 0776 2994806

E-mail: editoria@unicas.it

<http://www.centri.unicas.it/Centro-Editoriale-di-Ateneo>

Acquisto online:

http://www.libreriauniversitaria.it/page_home_cassino.htm

Finito di stampare nel mese di settembre 2013

da Rubbettino print

Viale Rosario Rubbettino, 8 - 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

LIDIA BUONO

Un frammento in beneventana nel ms. Cava 23: un omeliario *deperditus*?*

1. Durante un occasionale controllo testuale condotto sul microfilm del codice 23 della Badia di Cava dei Tirreni – manoscritto in *textualis* del XIII secolo, testimone della *Expositio in Epistolas s. Pauli* di Pietro Lombardo – mi sono imbattuta in due pagine in scrittura beneventana, non segnalate almeno nella bibliografia specializzata¹. Il successivo esame autoptico ha rivelato che si trattava di un bifolio.

Le due carte, unite, dunque, all'origine, costituiscono il primo e l'ultimo foglio del codice cavense. La prima carta, non numerata, è attualmente la quarta, dopo tre guardie di restauro moderne (anni Sessanta); sul *verso* della stessa si legge, a matita, di mano moderna: *prima pagina*; è inoltre appena visibile un piccolo timbro sul margine esterno. La seconda carta, incollata all'ultimo fascicolo di 7 carte, è numerata a matita sull'angolo esterno superiore 436; essa reca inoltre sul margine inferiore la numerazione meccanica 430 (l'ultima pagina della *Expositio in Epistolas s. Pauli* è numerata 429). Il testo dell'*Expositio* è integro.

Il bifolio tramanda una parte del *Sermo* LXI di Agostino (I carta: *quia sanet te bona ... quare beati esuriunt*, PL 38, coll. 409 l. 53 – 411 l. 43; II carta: *et sitiunt ... facile*, PL 38, coll. 411 l. 43 – 413 l. 22; figg. 1-4).

* Si ringrazia la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale della Badia di Cava dei Tirreni per l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini.

¹ Cf. LOEW 1980² e successivi aggiornamenti: BROWN 1988; EAD. 1994; EAD. 1999; EAD. 2008; *BMB*.

La prima carta, cucita attualmente insieme al fascicolo iniziale, è piuttosto rovinata e presenta l'inchiostro svanito in più punti; maggiormente danneggiata risulta la colonna di sinistra, dove non è più leggibile il testo all'inizio di ciascun rigo. Sempre sulla colonna di sinistra sono visibili alcune tracce lasciate dalla superficie cui la carta, probabilmente nella stessa funzione di guardia, si appoggiava in precedenza. La pergamena presenta delle macchie e l'inchiostro verde, che riempie molte delle iniziali, è svanito. Anche il foglio posizionato alla fine del codice risulta danneggiato sul lato carne, con inchiostro svanito in più punti; la scrittura è perfettamente conservata sul lato pelo.

Il bifolio ha inizio con il lato carne. La rigatura è stata effettuata a secco sul lato pelo, a bifolio aperto. Tale sistema di rigatura sembrerebbe escludere un rapporto del frammento con manoscritti prodotti a Montecassino o in centri strettamente collegati all'abbazia, in cui nel secolo XI è nettamente prevalente la pratica di incidere il foglio sul lato carne². La difformità potrebbe, tuttavia, non essere un indizio per la localizzazione del manufatto in un centro scrittorio estraneo alle tecniche utilizzate nel monastero cassinese; il bifolio, infatti, attribuibile al secolo XII, appartiene ad un'epoca in cui le pratiche codicologiche introdotte dalla *renovatio librorum* degli abati cassinesi della seconda metà del secolo precedente probabilmente non erano più rigorosamente seguite.

Dimensioni³

Recto della prima carta: A = 25; B = 359; C = 375; a = 3; b = 12; c = 95; d = 105; f = 203; g = 211; h = 219; i = 227; l = 236.

Recto della seconda carta: A = 33; B = 368; C = 370; a = 4; b = 11; c = 94; d = 100; f = 113; g = 119; h = 200; i = 209; l = 241.

² BUSONERO *et al.* 1996, pp. 213-216.

³ Nel rilievo dei dati dimensionali e della *mise en page* è stato utilizzato lo schema della Guida ICCU (JEMOLO – MORELLI 1990, p. 31).

Il testo è disposto su due colonne di 36 righe, con inizio scrittura al di sopra della prima riga; l'intervento di rifilatura, subito dalle carte sul margine inferiore, risulta più drastico sulla seconda.

Il bifolio è vergato da un'unica mano che scrive in una beneventana molto accurata, databile al secolo XII e in cui sono presenti tutte le caratteristiche della tipizzazione cassinese del periodo della maturità. La scrittura, di modulo medio, poggia sul rigo. In corrispondenza della linea 9 della colonna A del *recto* della seconda carta si rileva un modulo più piccolo dovuto, con ogni probabilità, ad una diversa temperatura dello strumento scrittorio; l'inchiostro utilizzato è di colore bruno. In generale appare definito il contrasto tra pieni e filetti, nonché l'impiego del nuovo angolo di scrittura⁴; il tratteggio è caratterizzato dalla spezzatura delle aste brevi; pur presentando il tratto orizzontale che unisce tra di loro le lettere, la scrittura conserva tuttavia una sua fluidità che fa propendere per una datazione non troppo avanti nel XII secolo. Lo scriba utilizza preferibilmente la *a* carolina in fine di linea (cf. *vidua*, c. 1v col. A, l. 15; *amicitiam*, c. 1v col. A, terzultima linea), ma essa è presente in qualche caso anche a metà colonna, in luogo di un'iniziale maiuscola (cf. *Attende*, c. 1v col. A, l. 9; *A quo*, c. 1v col. B, l. 24); la *a* carolina si ritrova ancora nelle abbreviazioni di *quando*, *aliquando*, in cui la sillaba *qua* è resa con la *a* in esponente (q^n) tra la *q* e la *n* (cf. *aliquando*, c. 2r col. A l. 1). In qualche caso, per ragioni di spazio, in fine di linea è presente la *t* maiuscola (cf. *faciat*, c. 1r col. A l. 27) (figg. 1-4).

In più casi è utilizzata la *c* crestata (cf. *huc*, c. 2r col. B l. 1; *hunc*, c. 2r col. A l. 14). Il dittongo *ae* è reso con la *e* caudata. Il carattere in forma di due, posto al di sopra della lettera che precede, indica l'abbreviazione per *-ur* in fine di parola. L'abbreviazione per *est* è resa talora con un tratto orizzontale sovrascritto alla lettera *e* (cf. ad esempio c. 1r col. A l. 31). *Eius* è reso con le lettere *ei* e la *i* tagliata in basso da un tratto orizzontale.

⁴ In relazione al nuovo angolo di scrittura cf. NEWTON 1999, pp. 57-58.

I segni di interpunzione utilizzati sono ancora quelli della beneventana matura: il comma sormontato da due punti indica il punto finale. Due punti consecutivi sormontati da un tratto obliquo costituiscono il punto interrogativo; la proposizione interrogativa è resa anche con il segno in forma di due soprascritto alla prima parola. Il punto da solo, di forma romboidale, indica probabilmente la pausa breve.

La decorazione del bifolio si limita a numerose iniziali semplici, calligrafiche, riempite di verde e giallo, disposte all'interno della colonna di scrittura ma anche sui margini e nell'intercolumnio, a sottolineare le pericopi evangeliche e le partizioni interne del testo.

Sul margine superiore della prima carta si legge l'antica segnatura, di mano probabilmente del XVIII secolo: *Magna Arca I. N° LXIV*. La segnatura *LXIV* è riportata anche nel catalogo Mattei-Cerasoli⁵; poiché non compare su altre pagine del Cav. 23, è probabile che i due fogli facessero parte del codice già all'epoca della descrizione di Mattei-Cerasoli che, tuttavia, non ne fa menzione⁶. La presenza delle due carte in beneventana viene invece segnalata nel catalogo *La miniatura nella Badia di Cava* di Mario Rotili⁷.

Difficile dunque, sulla base degli elementi raccolti, avanzare ipotesi di localizzazione, sebbene non sembri priva di qualche suggestione un'ascendenza cassinese. Montecassino ha infatti un ruolo molto importante nella storia della trasmissione testuale di Agostino, che figura tra gli autori patristici più copiati nell'Abbazia⁸. Francis Newton ha individuato alcune caratteristiche che accomunano i manoscritti agostiniani, della tarda età desideriana, contenenti raccolte di epistole o sermoni: grande formato, unito ad una impaginazione a due colonne e ad una sobria ornamentazione⁹. Il manoscritto cui il nostro bifolio apparteneva presenta, con tutta

⁵ MATTEI-CERASOLI 1935, p. 48.

⁶ Non è stato possibile rintracciare altre notizie sulla storia del codice; mi ripropongo tuttavia ulteriori indagini.

⁷ ROTILI 1976, pp. 109-110.

⁸ NEWTON 1999, pp. 79-84.

⁹ NEWTON 1999, p. 82.

evidenza, le caratteristiche su esposte, sebbene l'assenza dell'*incipit* del sermone non consenta di estendere il confronto anche alla decorazione di prodotti librari tardo-desideriani.

Il *Sermo* LXI di Agostino commenta il passo di Matteo 7, 7-11 *Petite et dabitur vobis* e appartiene alla collezione medievale cosiddetta *De verbis Domini (VD)*¹⁰. La raccolta costituisce, in molti testimoni della tradizione manoscritta, la prima parte di una collezione più vasta detta *De verbis Domini et Apostoli (VDA)*, sebbene le due sezioni abbiano avuto anche tradizioni separate¹¹. Formatasi, secondo l'ipotesi di Verbraken, nell'Italia del Nord e da lì diffusasi dapprima in Francia, quindi nel resto dell'Europa, la collezione *VDA* rappresenta la più vasta raccolta di sermoni agostiniani tramandataci dall'alto medioevo¹²; una delle sue fonti è stata individuata nella collezione sessoriana¹³.

2. Il recupero di una parte del *Sermo* LXI (= *VD* 5) nel bifolio di Cava dei Tirreni induce a postulare la sopravvivenza di questo testo nella restante tradizione in beneventana dei sermoni agostiniani. L'ipotesi sembra però smentita dal Casin. 17, codice di epoca oderisiana che tramanda alle pp. 2-210 una versione abbreviata o rimaneggiata della raccolta *VD*¹⁴; da un confronto tra l'indice dei

¹⁰ La raccolta comprende 64 sermoni agostiniani e pseudo-agostiniani che commentano passi dei vangeli di Matteo, Luca e Giovanni; per un'analisi della tradizione manoscritta cf. VERBRAKEN 1967, pp. 27-46; PARTOENS 2001, pp. 317-352.

¹¹ VERBRAKEN 1976, pp. 218-225.

¹² VERBRAKEN 1967, pp. 40-42; cf. anche PARTOENS 2001, in particolare le pp. 319-324, in cui discute l'ipotesi di un'origine nord-italiana della raccolta *VDA*.

¹³ La raccolta prende il nome dal testimone più antico, il ms. Roma, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele 1357, già Chester Beatty 5 (sec. IX); gli altri codici noti della collezione sono: Montecassino, Archivio dell'Abbazia 11 (sec. XI); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Mugello 11 (sec. XI); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 77 (sec. XV), cf. WILMART 1929, pp. 217-241, in particolare le pp. 218-221; VERBRAKEN 1976, pp. 201-202; per un confronto del contenuto dei quattro testimoni vd. PARTOENS 2001, p. 329.

¹⁴ Si veda a questo proposito WILMART 1929, p. 227 n. 1; il Casin. 17 è indicato da VERBRAKEN (1976, p. 209) come il testimone migliore della collezione cosiddetta 'Campana' (cf. SOBRERO 1992, p. 67 n. 94). La collezione omiletica alle pp. 210-389 del codice Casin. 17 risulta, in relazione all'ordine e ai titoli dei sermoni, più vicina al modello

capitula alle pp. 2-3 del manoscritto e quello stilato da Verbraken sulla base del codice 16 della biblioteca dell'abbazia di Engelberg¹⁵ emerge infatti che il testimone cassinese era privo di vari sermoni, tra cui anche il *Sermo* LXI. Tuttavia questo sermone ha lasciato un'altra traccia nella tradizione libraria cassinese.

Il titolo del *Sermo* LXI (*Sermo eiusdem de verbis Domini in evangelio secundum Mattheum. Petite et dabitur vobis, querite et invenietis et cetera*) compare infatti nella tavola dei *capitula* relativi alla collezione *De verbis Domini* conservatasi in un bifolio aggiunto alla fine del Casin. 16, codice di epoca desideriana¹⁶, testimone delle *Epistolae* di Agostino. Numerato come pp. 367-370, questo bifolio conserva alle pp. 367-368 una parte del *Sermo* LXII di Agostino (VD 6; PL 38 coll. 419-421); alla p. 369 presenta la tavola-indice con l'elenco completo dei *capitula* relativi al vangelo di Matteo; alla p. 370, pressoché illeggibile, una parte del *Sermo* CIX di Agostino. È importante notare che quest'ultimo testo costituisce il primo dei sermoni della *collectio De verbis Domini* e che, coerentemente con questa sua collocazione nella tradizione della raccolta, anche nel bifolio in esame segue immediatamente la pagina-indice. Del resto, se il cattivo stato di conservazione della seconda carta (pp. 369-370), il cui inchiostro è fortemente svanito, soprattutto sul *verso*, si giustifica certamente con l'attuale collocazione alla fine del Casin. 16, ciò tuttavia non esclude che in origine la carta fosse posizionata all'inizio di un codice della raccolta VD. Il bifolio superstite – con ogni probabilità il più esterno di un fascicolo – è stato infatti legato al Casin. 16 piegato al contrario. Restituendo la corretta piegatura, si ricostruisce l'originaria successione delle pagine: la pagina-indice 369 costituiva la pagina iniziale del fascicolo (trattandosi del lato pelo del foglio, appare verosimile una sua col-

africano di cui riflette inoltre il calendario liturgico (cf. WILMART 1929, pp. 228-232). L'altro testimone noto della raccolta è il codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, *Vindobonensis lat.* 14 (sec. XI).

¹⁵ Cf. VERBRAKEN 1967, pp. 27-32.

¹⁶ Dimensioni del bifolio: (p. 369) mm 321 × 229; testo disposto su due colonne di 37 righe.

locazione ad inizio di fascicolo) e, probabilmente, anche del codice cui apparteneva; seguiva sul *verso* il *Sermo* CIX (VD 1); quindi, nella seconda carta, il *Sermo* LXII (VD 6). Un confronto tra l'estensione del testo contenuto nelle pagine del frammento e le colonne di *PL* relative ai sermoni presenti nell'indice tra il *Sermo* CIX e il *Sermo* LXII legittima l'ipotesi che tra le due carte giunte a noi ci fossero anche gli altri sermoni citati e che il fascicolo integro comprendesse dieci carte.

Secondo Francis Newton, il bifolio superstite nel Casin. 16, anch'esso di età desideriana, deriverebbe da un manoscritto perduto di sermoni agostiniani, il cui testo, dopo essere stato emendato, servì da antigrafo al Casin. 17¹⁷. Ma, contro una parentela tra i due testimoni, basata sulla presenza in entrambi delle stesse lezioni corrette, milita il fatto che nel Casin. 17 sono assenti diversi sermoni. Le peculiarità della raccolta *VD* tramandata dal Casin. 17 inducono piuttosto a ipotizzare che si tratti di una copia tratta da un modello di contenuto affine. Se inoltre l'esiguità del frammento legato al Casin. 16 – che reca a p. 369 i *capitula* relativi al solo vangelo di Matteo – non permette che vaghe ipotesi sulla collocazione del codice di appartenenza in un ramo o nell'altro della tradizione manoscritta della collezione *VDA*¹⁸, è certo, comunque, che tale manoscritto recava una raccolta contenente anche il *Sermo* LXI; ne consegue che a Montecassino, di cui è nota la vitalità nel conservare testi e tradizioni talora eccentriche rispetto alla 'vulgata', erano presenti codici della raccolta appartenenti a rami diversi della tradizione.

In questa prospettiva, è perciò utile mettere a fuoco il contenuto dei due testimoni attraverso le tavole degli indici (vd. tab. 1).

¹⁷ Cf. NEWTON 1999, pp. 82-84.

¹⁸ Cf. PARTOENS 2001, p. 319 n. 9.

Il confronto tra gli indici permette di attribuire – almeno in relazione al numero e all'ordine dei sermoni della *Collectio VD* in Mt – il bifolio aggiunto al Casin. 16 alla stessa famiglia del codice utilizzato da Verbraken (famiglia A); la tavola sinottica evidenzia altresì la peculiare numerazione e disposizione dei sermoni nella raccolta *VD* in Mt trasmessa dal Casin. 17.

Ma più importa rilevare che, sul margine inferiore di pagina 369 del bifolio, una mano di poco più tarda, usando un modulo più piccolo, ha aggiunto i restanti titoli dei sermoni, relativi appunto ai vangeli di Luca e Giovanni, con l'intento probabile di completare l'indice della *collectio VD*.

Come è possibile osservare (vd. tab. 2), la mano 2 ristabilisce una totale identità nel numero e nell'ordine dei sermoni tra i due codici, rovesciando l'ipotesi di parentela avanzata da Newton: il Casin. 17 sarebbe dunque servito da modello del codice cui apparteneva il bifolio legato al Casin. 16 e non il contrario. Nell'analisi del processo di trasmissione di unità testuali come *VD* o *VA* l'applicazione meccanica del metodo stemmatico lachmanniano può dunque risultare fuorviante.

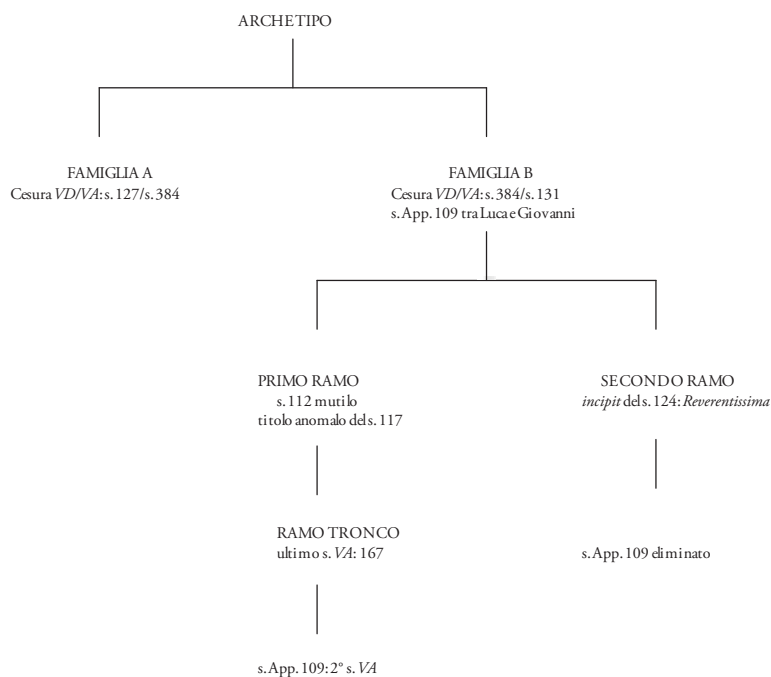
Secondo la ricostruzione della tradizione manoscritta di *VDA* proposta da Verbraken¹⁹ nei manoscritti della famiglia A la collezione *VA* ha inizio con il sermone pseudo-agostiniano 384, mentre nei codici della famiglia B lo stesso sermone costituisce l'ultimo della *collectio VD*; determinante ancora nella definizione della famiglia di appartenenza è la posizione del sermone apocrifo *App.* 109: nello stemma bipartito proposto da Verbraken il sermone costituisce infatti l'ultimo della raccolta *VA* (famiglia A)²⁰ oppure si trova inserito tra i sermoni 171 (*VD* 37) e 117 (*VD* 38), cioè tra le due sezioni omiletiche dedicate rispettivamente ai vangeli di Luca e di Giovanni (famiglia B). Un'ulteriore biforcazione all'interno

¹⁹ Cf. VERBRAKEN 1967, pp. 34-38.

²⁰ Alcune delle osservazioni esposte, non immediatamente ricavabili dallo stemma, sono state desunte dal discorso più ampio impostato da Verbraken nel lavoro citato (1967, *passim*).

del famiglia B sarebbe determinata dalla presenza di una versione mutila del *sermo* 112 (VD 33) e dall'*incipit* anomalo per il *sermo* 117 (VD 38, primo ramo); la presenza della lezione *recentissima* al posto di *reverentissima* nell'*incipit* del *sermo* 124 (VD 42) sarebbe invece la caratteristica principale del secondo ramo. Ciascuno di questi due gruppi presenta ulteriori ramificazioni che interessano soprattutto la *collectio VA* e, per quanto assolutamente non trascurabili nell'ottica generale di questa complessa tradizione manoscritta, risultano tuttavia poco significativi in relazione alle finalità del presente lavoro²¹.

Per rendere più agevole la comprensione si riporta lo stemma elaborato da Verbraken²²:



²¹ Cf. PARTOENS 2001, p. 326.

²² Cf. VERBRAKEN 1967, p. 36.

Secondo Verbraken – ma sostanzialmente anche per Partoens che pure discute i limiti dello *stemma codicum* proposto dal grande studioso –, il Casin. 17 apparterebbe alla famiglia B della tradizione; in modo particolare per Partoens sarebbe determinante la presenza dei sermoni 384 e *App.* 109²³. Questa tesi sembrerebbe altresì suffragata da ulteriori osservazioni: ho verificato che il codice presenta l'*incipit* anomalo per il *sermo* 117 (*VD* 38), la lezione *recentissima* nell'*incipit* del *sermo* 124 e il *sermo* *App.* 109 come ultimo sermone della raccolta *VD*.

Vorrei sottolineare innanzitutto la posizione del *serm.* *App.* 109, collocato nel codice cassinese, in maniera anomala, alla fine della raccolta *VD*. Il testo commenta il passo della seconda lettera ai Corinzi 5, 10 *Omnes enim nos manifestari oportet ante tribunal Christi* e, almeno nei testimoni migliori della raccolta *VDA*, costituisce, con i sermoni 172 e il 173, una piccola sezione finale dedicata ai defunti. Considerato il tema del *tribunal Christi*, al sermone doveva dunque venir attribuito un valore conclusivo: da qui, con tutta evidenza, la sua collocazione alla fine della raccolta *VA* dedicata al commento di passi delle epistole e degli Atti degli Apostoli. Tale funzione del sermone non doveva certo sfuggire a chi ha deciso di concludere la raccolta *VD* del Casin. 17 proprio con il *serm.* *App.* 109. Si aggiunga inoltre che in questo codice il sermone presenta il titolo *De futuro iudicio et resurrectione mortuorum* – che sarebbe interessante rintracciare in altri testimoni – e non ha il consueto riferimento al versetto biblico; termina inoltre mutilo su una pagina lasciata, forse non a caso, per il resto bianca.

Va ancora evidenziato come al sermone pseudo-agostiniano 384 (*De fide Trinitatis contra Arrianos, de scripturis veteribus ac novis*), ultimo della *collectio VD* nei codici della famiglia B, seguano nel Casin. 17 il *serm.* 171 (*Gaudete in domino semper*) e appunto il

²³ Cf. PARTOENS 2001, p. 325 n. 31; lo studioso individua le criticità della ricostruzione della tradizione manoscritta proposta da Verbraken soprattutto in relazione a codici che conservino solamente *VA*; sostiene dunque la necessità dell'analisi filologica delle varianti testuali (cf. pp. 324-329).

serm. App. 109: il sermone perde così il ruolo di cesura che nella tradizione manoscritta gli veniva comunque assegnato.

Le caratteristiche su esposte, unite all'assenza del *sermo* 112 (VD 33), ma anche a quella di molti altri sermoni, inducono dunque a credere che la *collectio* VD, così come tramandata dal Casin. 17 e definita già da Wilmart come *banale*²⁴, si sottragga alla classificazione enunciata. Il compilatore ha infatti omesso o trasposto dei sermoni, copiando da un modello affine, o, più verosimilmente, operando una scelta da un modello diverso con cui ha costruito una sua raccolta, con una sua diversa fisionomia. D'altro canto questo non sorprende, considerata la natura selettiva ed eterogenea delle diverse collezioni omiletiche²⁵. La *collectio* VD del Casin. 17 rientra, con ogni probabilità, tra quelle forme *aberrantes* della raccolta già peraltro considerate dallo stesso Verbraken come meritevoli di ulteriori approfondimenti²⁶.

In relazione al sermone conservato nel codice cavense, va infine sottolineato come non si possa escludere l'ipotesi che appartenesse ad un omeliario misto, piuttosto che ad una collezione di sermoni agostiniani. Grazie ad un progetto di ricerca relativo agli omeliari in scrittura beneventana che seguono l'anno liturgico, coordinato prima da Gabriella Braga, quindi da Marco Palma, e operante presso il Dipartimento di Antichità, Medioevo e Territorio dell'Università degli Studi di Cassino, è stato possibile verificare su un numero cospicuo di testimoni l'assenza del *Sermo* LXI di Agostino. Nell'ultima sua lista²⁷, la compianta Virginia Brown dava un seguito alla mia segnalazione del nuovo frammento beneventano del Cavense 23 (*BMB* 15, 2007), individuando altri *membra disiecta* dello stesso manoscritto in un foglio aggiunto al codice 10 di

²⁴ WILMART 1929, p. 227 n. 1.

²⁵ In relazione agli studi sulle diverse tradizioni omiletiche mi limito a rinviare agli studi di GRÉGOIRE 1980, di ÉTAIX 1994, di MACHIELSEN I-II e alla relativa bibliografia. Per gli studi su sermoni agostiniani si fa riferimento, oltre ai lavori già citati di Verbraken, almeno ai lavori di MORIN 1930, di DOLBEAU 1996 e LAMBOT 1997.

²⁶ Cf. VERBRAKEN 1967, p. 42.

²⁷ BROWN 2008, pp. 275-355, in particolare pp. 293, 338.

Cava dei Tirreni (f. 181) e nei 32 fogli che costituiscono l'attuale Frammento 3, conservato presso l'Archivio della stessa Biblioteca. Il primissimo controllo dei due frammenti effettuato su microfilm, nonché il confronto con le pagine di guardia presenti nel codice 15 di Cava, in precedenza indicate dalla stessa studiosa come provenienti dal medesimo codice del Frammento 3²⁸, lascia ampi margini di dubbio; la segnalazione impone tuttavia un accurato esame autoptico che sarà oggetto di uno studio successivo.

Dal punto di vista testuale, il sermone del Cavense 23 non presenta varianti sostanziali rispetto al testo stabilito dai Maurini in *Patrologia Latina*.

²⁸ Cf. LOEW 1980², p. 33.

APPENDICE

Tab. 1

Tavola-indice Casin. 16 p. 369 ²⁹	VD in Mt ³⁰	Tavola-indice Casin. 17 p. 2 VD in Mt
1. <i>Serm.</i> 109	1	
2. <i>Serm.</i> 54	2	1. <i>Serm.</i> 54
3. <i>Serm. App.</i> 268	3	2. <i>Serm. App.</i> 268
4. <i>Serm.</i> 55	4	3. <i>Serm.</i> 55
5. <i>Serm.</i> 61	5	
6. <i>Serm.</i> 62	6	4. <i>Serm.</i> 62
7. <i>Serm.</i> 100	7	
8. <i>Serm.</i> 67	8	7. <i>Serm.</i> 67
9. <i>Serm.</i> 70	9	5. <i>Serm.</i> 70
10. <i>Serm.</i> 69	10	6. <i>Serm.</i> 69
11. <i>Serm.</i> 71	11	
12. <i>Serm.</i> 72	12	8. <i>Serm.</i> 72
13. <i>Serm.</i> 76	13	9. <i>Serm.</i> 76
14. <i>Serm. App.</i> 72	14	10. <i>Serm. App.</i> 72
15. <i>Serm.</i> 83	15	11. <i>Serm.</i> 83
16. <i>Serm.</i> 82	16	12. <i>Serm.</i> 82
17. <i>Serm.</i> 84	17	13. <i>Serm.</i> 84
18. <i>Serm.</i> 88	18	14. <i>Serm.</i> 88
19. <i>Serm. App.</i> 82	19	
20. <i>Serm. App.</i> 75	20	
21. <i>Serm.</i> 97	21	
22. <i>Quaest.</i> 59	22	15. <i>Quaest.</i> 59
23. <i>Serm.</i> 93 [?]	23	16. <i>Serm.</i> 93

²⁹ Si è proceduto all'identificazione dei sermoni sulla base dei titoli e dei versetti evangelici: nell'indice non è infatti presente l'*incipit*. L'indice è trascritto in *Bibliotheca Casinensis*, I, pp. 213-214.

³⁰ Si segue l'indice stilato da Verbraken sulla base del codice 16 della biblioteca dell'abbazia di Engelberg. Nella seconda colonna si dà indicazione, oltreché dei testi mancanti, del numero attribuito da Verbraken che numera i sermoni in successione, senza tener conto della cesura tra le diverse sezioni. Nel presente lavoro i sermoni sono citati secondo la numerazione di Verbraken.

Tab. 2

Tavola-indice Casin. 16 p. 369 titoli aggiunti dalla mano 2	VD in Lc	Tavola-indice Casin. 17 p. 2 VD in Lc
1. <i>Serm.</i> 102	24	1. <i>Serm.</i> 102
2. <i>Serm.</i> 367	25	2. <i>Serm.</i> 367
3. <i>Serm.</i> 103	26	3. <i>Serm.</i> 103
4. <i>Serm.</i> 104	27	4. <i>Serm.</i> 104
5. <i>Serm. App.</i> 84	28	5. <i>Serm. App.</i> 84
	29 <i>Serm.</i> 105	
6. <i>Serm.</i> 106	30	6. <i>Serm.</i> 106
	31 <i>Serm.</i> 110	
	32 <i>Serm.</i> 111	
	33 <i>Serm.</i> 112	
7. <i>In Ps.</i> 70	34	7. <i>In Ps.</i> 70
	35 <i>Serm.</i> 113	
8. <i>Serm.</i> 115	36	8. <i>Serm.</i> 115
	37 <i>Serm.</i> 171	
Tavola-indice Casin. 16 p. 369 titoli aggiunti dalla mano 2	VD in Gv	Tavola-indice Casin. 17 p. 2 VD in Gv
1. <i>Serm.</i> 117	38	1. <i>Serm.</i> 117
2. <i>Serm.</i> 108	39	2. <i>Serm.</i> 108
3. <i>Serm.</i> 122	40	3. <i>Serm.</i> 122
4. <i>Serm.</i> 123	41	4. <i>Serm.</i> 123
5. <i>Serm.</i> 124	42	5. <i>Serm.</i> 124
6. <i>Serm.</i> 128	43	6. <i>Serm.</i> 128
	44 <i>Serm.</i> 98	
7. <i>Serm.</i> 129	45	7. <i>Serm.</i> 129
8. <i>Serm.</i> 132	46	8. <i>Serm.</i> 132
	47 <i>Serm.</i> in Gv 33	
9. <i>Serm.</i> 134	48	9. <i>Serm.</i> 134
10. <i>Serm.</i> 137	49	10. <i>Serm.</i> 137
11. <i>Serm.</i> 138	50	11. <i>Serm.</i> 138
12. <i>Serm.</i> 139	51	12. <i>Serm.</i> 139
13. <i>Serm. App.</i> 96	52	13. <i>Serm. App.</i> 96
14. <i>Serm.</i> 354	53	14. <i>Serm.</i> 354
15. <i>Serm.</i> 142	54	15. <i>Serm.</i> 142
16. <i>Serm.</i> 141	55	16. <i>Serm.</i> 141
	56 <i>Serm.</i> in Gv 71	
17. <i>Serm. App.</i> 97	57	17. <i>Serm. App.</i> 97
18. <i>Serm. App.</i> 246	58	18. <i>Serm. App.</i> 246
19. <i>Serm.</i> 87	59	19. <i>Serm.</i> 87
20. <i>Serm.</i> 143	60	20. <i>Serm.</i> 143
21. <i>Serm.</i> 144	61	21. <i>Serm.</i> 144
22. <i>Serm.</i> 146	62	22. <i>Serm.</i> 146
	63 <i>Serm.</i> 52	
23. <i>Serm.</i> 127	64	23. <i>Serm.</i> 127

UN FRAMMENTO IN BENEVENTANA NEL MS. CAVA 23: UN OMELIARIO *DEPERDITUS*?

24. <i>Serm.</i> 384	1 VA/65 VD	24. <i>Serm.</i> 384
25. <i>Serm.</i> 171	14 VD in Lc	25. <i>Serm.</i> 171
(26). <i>Serm. App.</i> 109	98 VA/tra VD 37e VD 38	26. <i>Serm. App.</i> 109

BIBLIOGRAFIA

- Bibliotheca Casinensis I = Bibliotheca Casinensis seu codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur*, I, Montis Casini 1873.
- BMB = BMB. *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, 1-, Roma 1993-.
- BROWN 1988 = V. BROWN, *A Second New List of Beneventan Manuscripts (II)*, «MS», 50 (1988), pp. 584-625.
- BROWN 1994 = V. BROWN, *A Second New List of Beneventan Manuscripts (III)*, «MS», 56 (1994), pp. 299-350.
- BROWN 1999 = V. BROWN, *A Second New List of Beneventan Manuscripts (IV)*, «MS», 61 (1999), pp. 325-392.
- BROWN 2008 = V. BROWN, *A Second New List of Beneventan Manuscripts (V)*, «MS», 70 (2008), pp. 275-355.
- BUSONERO *et al.* 1996 = P. BUSONERO – G. DE FRANCESCO – P. DEGNI – L. DEVOTI – N. GIOVÈ – M. PALMA – B. PORRES DE MATEO – B. M. TARQUINI, *Un sistema di rigatura nei codici cassinesi del secolo XI*, «Aevum», 70 (1996), pp. 213-216.
- DOLBEAU 1996 = F. DOLBEAU, *Augustin d' Hippone. Vingt-six sermons au peuple d'Afrique. Retrouvés à Mayence, édités et commentés par François Dolbeau*, Paris 1996 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité, 147).
- ÉTAIX 1994 = R. ÉTAIX, *Homéliaires patristiques latins. Recueil d'études de manuscrits médiévaux*, Paris 1994 (Collection des Études Augustiniennes. Série Moyen-Âge et Temps modernes, 29).
- GRÉGOIRE 1980 = R. GRÉGOIRE, *Homéliaires liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, Spoleto 1980 (Biblioteca degli Studi medievali, 12).
- JEMOLO – MORELLI 1990 = V. JEMOLO – M. MORELLI, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma 1990.
- LAMBOT 1997 = C. LAMBOT, *Sancti Aureli Augustini sermones de Vetere Testamento*, Turnhout 1997 (Corpus Christianorum. Series Latina, 41).

- LOEW 1980² = E. A. LOEW, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, I-II, V. BROWN (a cura di), Roma, 1980² (Sussidi eruditi, 33-34).
- MACHIELSEN I-II, 1990-1994 = J. MACHIELSEN, *Clavis patristica pseudepigraphorum Medii Aevi. Opera Homiletica*, IA-IB, Turnhout 1990; *Theologica, Exegetica, Ascetica, Monastica*, IIA-IIB, Turnhout 1994 (Corpus Christianorum. Series Latina).
- MATTEI-CERASOLI 1935 = L. MATTEI-CERASOLI, *Codices Cavenses. I. Codices membranacei*, in *Abbatia Cavensi*, 1935.
- MORIN 1930 = G. MORIN, *Sancti Augustini sermones post Maurinos reperti*, Roma 1930 (Miscellanea Agostiniana, 1).
- NEWTON 1999 = F. NEWTON, *The Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058-1105*, Cambridge 1999 (Cambridge Studies in Palaeography and Codicology, 7).
- PARTOENS 2001 = G. PARTOENS, *La collection de sermons augustiniens De verbis Apostoli. Introduction et liste des manuscrits les plus anciens*, «RBen», 111 (2001), pp. 317-352.
- PL = J.-P. MIGNÉ (ed.), *Patrologiae cursus completus, seu bibliotheca universalis omnium SS. Patrum, doctorum, scriptorumque ecclesiasticorum. Series Latina*, Paris 1844-.
- ROTILI 1976 = M. ROTILI, *La miniatura nella Badia di Cava. I. Lo scriptorio. I corali miniati per l'Abbazia*, Cava dei Tirreni 1976.
- SOBRERO 1992 = G. SOBRERO (ed.), *Anonimo veronese. Omelie mistagogiche e catechetiche*, Roma 1992 (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia, 66, Monumenta Italiae Liturgica, 1).
- VERBRAKEN 1967 = P.-P. VERBRAKEN, *La collection de sermons de saint Augustin «De verbis Domini et Apostoli»*, «RBen», 77 (1967), pp. 27-46.
- VERBRAKEN 1976 = P.-P. VERBRAKEN, *Études critiques sur les sermons authentiques de saint Augustin*, Steenbrugis 1976 (Instrumenta patristica 12).
- WILMART 1929 = A. WILMART, *Remarques sur plusieurs collections des sermons de s. Augustin*, Montecassino 1929 (Casinensia, 1), pp. 217-241.

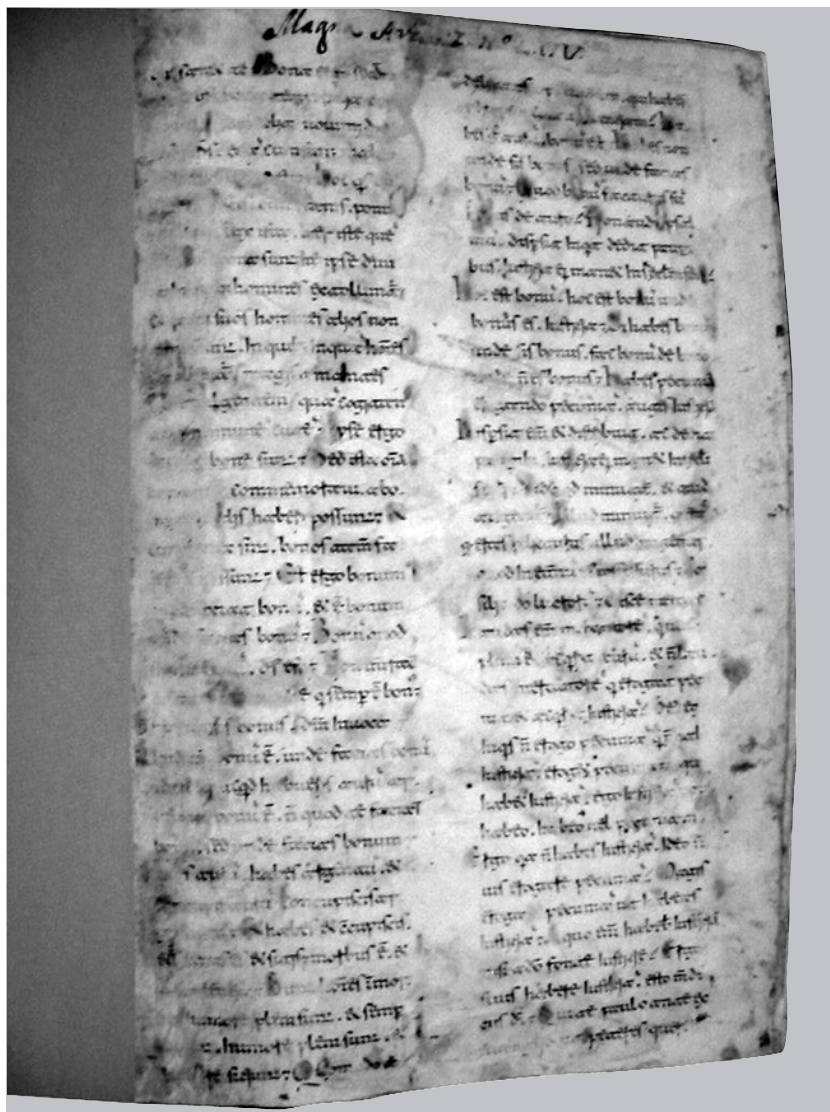


Fig. 1 – Cava, Archivio della Badia della SS. Trinità 23, c. n.n., recto

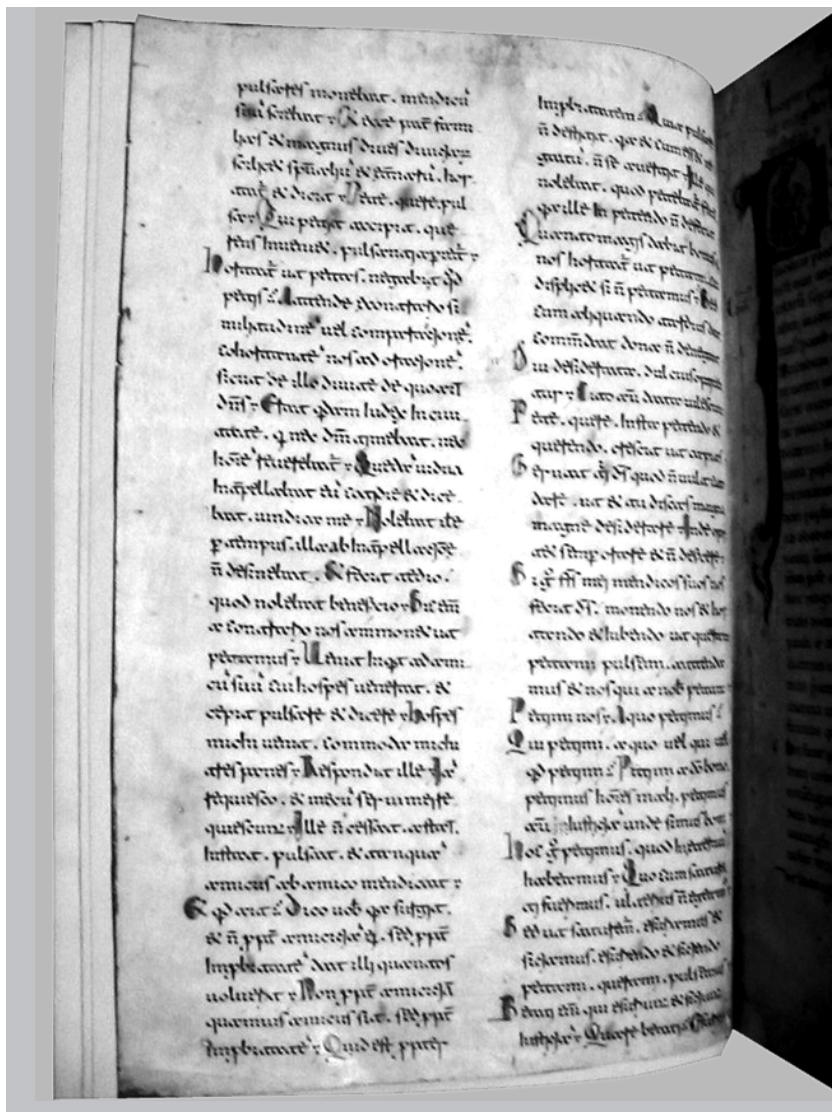


Fig. 2 – Cava, Archivio della Badia della SS. Trinità 23, c. n.n., verso

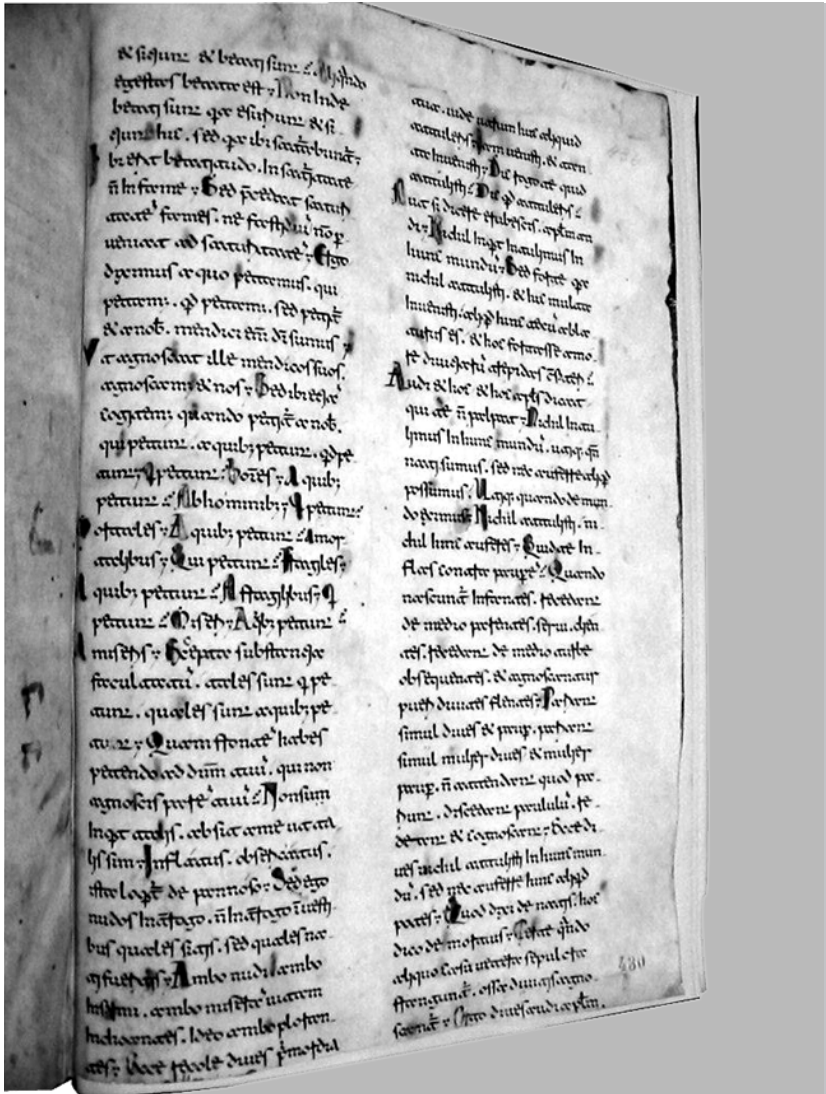


Fig. 3 – Cava, Archivio della Badia della SS. Trinità 23, c. 430r

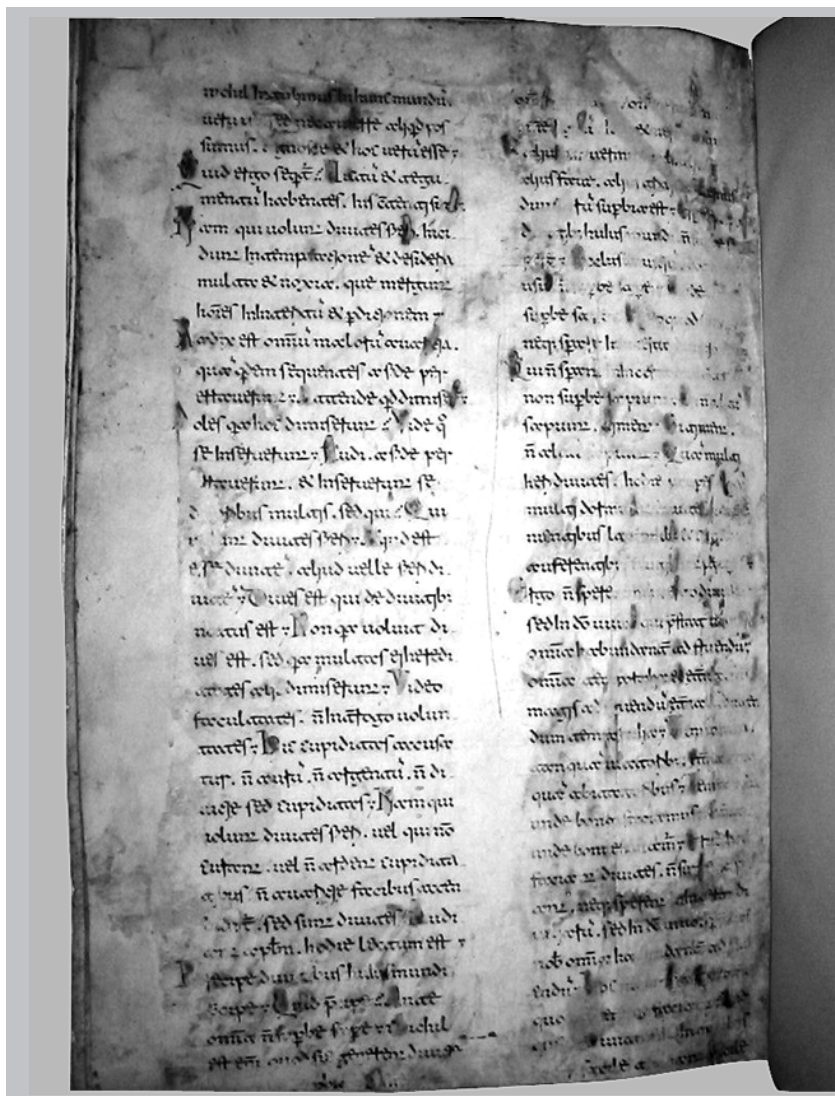


Fig. 4 – Cava, Archivio della Badia della SS. Trinità 23, c. 430v